**V DOMENICA DI QUARESIMA**

**ANNO A**

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)***

*In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*

*All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».*

*Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

Continua, in queste domeniche di quaresima, la lettura del Vangelo di Giovanni e, dopo il tema dell'acqua viva nel brano della Samaritana, della luce nel racconto del cieco nato, nella quinta domenica il tema che viene presentato è quello della vita eterna nel Vangelo del ritorno in vita di Lazzaro a Betania. Il Signore, come possiamo in parte dedurre da molte circostanze raccontate anche dagli altri evangelisti, aveva una frequentazione assidua con la famiglia di Lazzaro ed era nata un'amicizia profonda sia con lui che con le sue sorelle che segnalano la malattia del fratello al maestro.

Anche se non è chiaramente richiesto il suo aiuto da parte loro questo evento di dolore e di morte diventa ,come la cecità del personaggio di domenica scorsa, un'occasione per manifestare le grandi opere che Dio, per mezzo del suo figlio , compie in mezzo agli uomini. Anche i nomi , nell'economia di questo racconto, hanno la loro importanza : Lazzaro significa: Dio aiuta e Betania: casa dell'afflizione e della povertà ed è in questo contesto che Gesù compie l'ultimo dei suoi segni nel Vangelo di Giovanni prima della sua Pasqua cioè condividere l'afflizione e la fatica di questa famiglia per rivelare il mistero di Dio che non abbandona i suoi figli soprattutto nei momenti più difficili. All'arrivo di Gesù a Betania inizia un dialogo intenso tra lui e Marta sul senso della resurrezione e sulla vita eterna che si conclude con la domanda implicitamente rivolta a tutti noi in questo tempo quaresimale ...Credi tutto questo?

In questa fede espressa da Marta si gioca tutta la nostra vita di cristiani e il nostro battesimo che ci ha inserito nel cammino della salvezza. Ma nonostante la professione di fede è anche comprensibile la richiesta che Marta e Maria fanno al Signore....se tu fossi stato qui...che è l'appello che anche noi facciamo quando avvertiamo un senso di smarrimento e abbandono da parte di Dio nelle prove ,nelle sofferenze, nei lutti L'umanità di Gesù, che si manifesta in modo diverso con Marta, portandola a riflettere sulla vita eterna e con Maria con la quale scoppia a piangere per l'amico Lazzaro testimonia in modo concreto della sua prossimità e della sua delicatezza nella relazione con ogni uomo.

La condivisione di Gesù nei confronti di chi soffre è la prova che Dio non gioisce delle prove e delle sofferenze umane , non gode della sua morte ma sceglie la via della solidarietà, della vicinanza, della compassione. Per Marta e Maria come per ognuno di noi, non bastano le parole consolatorie , pur importanti e preziose, dei vicini e dei parenti, ma hanno bisogno delle parole del Signore che sole possono illuminare ed aiutare ad elaborare il lutto. Nessuna parola umana può ridare pace a questa famiglia, solo la parola di Cristo diventa luce e consolazione, speranza e vita. In questa logica anche le parole di Gesù rivolte all'amico Lazzaro di uscire fuori dal sepolcro, dopo che alcuni un pò scettici, visto anche il tempo passato, avevano rimosso la pietra ,risuonano nella comunità cristiana come il grande Vangelo della speranza.

Uscire da quella tomba e ritornare alla vita ordinaria , non si tratta di una resurrezione definitiva, ma di un' anticipazione della Pasqua di Cristo e di ognuno di noi. Ritornando al nostro battesimo lo Spirito che riceviamo nel sacramento e che viene confermato dalla cresima ci abilita ad essere custoditi e accompagnati dall'amore di Dio che ci conduce alla vita eterna. Solo se mi sento figlio di Dio amato e perdonato sono in grado di attraversare la morte con la luce della Pasqua ormai vicina.